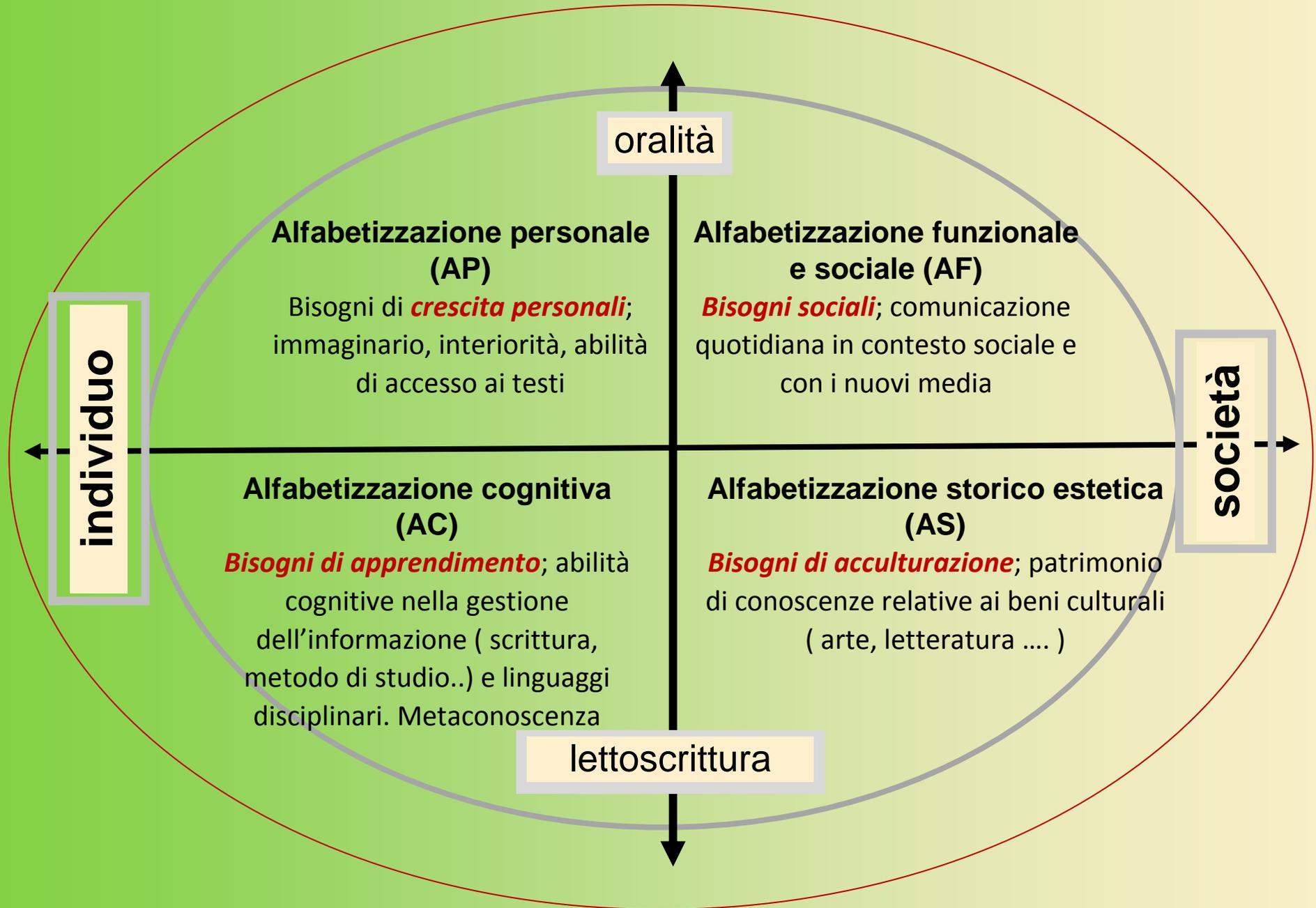


Area dei bisogni linguistici e comunicativi



I **bisogni** possono essere descritti in termini di **situazioni comunicative** in cui il parlante si trova coinvolto nella sua vita quotidiana, scolastica ed extrascolastica, e in termini di **conoscenze (dichiarative e procedurali)** che deve avere e **azioni** che deve compiere per soddisfare tali **bisogni**. Un parlante esperto dovrebbe in teoria possedere un numero molto alto di competenze, in rapporto alla varietà di situazioni comunicative, in cui si può trovare implicato. Il **Common European Framework** traccia così il profilo più alto dei sei livelli previsti:

Il parlante è in grado di comprendere senza difficoltà potenzialmente tutti i testi che ascolta o legge. E' capace di raccogliere e sintetizzare informazioni provenienti da più fonti orali e scritte, di rielaborare resoconti ed argomentazioni e di esporli coerentemente. Sa esprimere in modo spontaneo quanto intende dire, con ottima fluenza e precisione, anche in situazioni complesse, e segnalare le sfumature di significato.

Nello schema grafico vengono sintetizzate le aree dei fondamentali bisogni linguistici e comunicativi di un parlante esperto:

1- Area dei bisogni di **alfabetizzazione personale (AP)**

E' l'area relativa alla formazione e alla gestione del proprio **immaginario individuale**, e , più ampiamente, dell'**interiorità**, attraverso le **abilità di accesso ai testi**: si tratta di **bisogni di crescita personale**.

2- Area dei bisogni di **alfabetizzazione funzionale e sociale (AF)**

E' l'area che individua le conoscenze necessarie per **la vita e la comunicazione quotidiana in contesto sociale**, le competenze necessarie per fruire criticamente dei **nuovi media** e della **cultura di massa**. Si tratta di **bisogni funzionali e sociali**.

3- Area dei bisogni di **alfabetizzazione storico-estetica (AS)**

E' l'area che individua il **patrimonio di conoscenze** che definiscono sul piano nazionale e internazionale l'esistenza dei **beni culturali** rilevanti (letteratura, arte in genere, monumenti, forme di pensiero...). Si tratta dei **bisogni di acculturazione**.

4- Area dei bisogni di **alfabetizzazione cognitiva (AC)**

E' l'area delle abilità cognitive coinvolte nella gestione delle informazioni per **scopi di apprendimento** sia linguistico (scrittura, comprensione dei testi disciplinari, trattamento dei dati informativi ...) sia in **compiti metacognitivi**, come precisare il **metodo di studio**, **apprendere ad apprendere** anche in situazioni extrascolastiche. Si tratta di **bisogni di apprendimento**.

Le quattro aree possono intrecciarsi in vario modo e l'una è in grado di intercettare abilità e contenuti dell'altra. Esse vanno avvicinate al concetto linguistico di **dominanza**, per intendere che un'area può esprimersi secondo alcuni bisogni principali che dominano, organizzano e ristrutturano le altre aree. Le aree offrono il vantaggio di esprimere al meglio la dinamica della relazione individuo-società, come si definisce all'interno di una teoria dei bisogni **personali (AP e AC)** e di quelli **sociali (AF e AS)**.

Un curricolo cognitivo

Nella ricerca psicologica e **psicolinguistica** si è portata avanti una riflessione approfondita sulle valenze cognitive degli apprendimenti linguistici e in particolare dell'acquisizione / apprendimento della madrelingua. **La lingua struttura la conoscenza e ne è strutturata**; essa è un complesso **artefatto culturale** che rende possibile un insieme di procedure e di operazioni cognitive. Va dunque preso in considerazione **l'intreccio tra operazioni logiche e struttura linguistica, tra interazione e apprendimento**. Si parla di curricolo cognitivo secondo tre diversi significati:

1) **Operazioni mentali e nuclei performativi**. Si producono **operazioni mentali** fondamentali tutte le volte che si usa il linguaggio. Per ogni azione linguistica il curricolo di educazione linguistica deve indicare i **nuclei performativi** (le elaborazioni cognitive, le *azioni mentali* poste in essere sull'informazione, quando un soggetto si interfaccia con un testo o un ambiente testuale). I nuclei si raccolgono intorno a tre macro-operazioni, coinvolte ogniqualvolta si ha interazione comunicativa:

- a) **Messa a fuoco** di **elementi** (item) o **piani** o **linguaggi** del testo
- b) **Collegamento** degli elementi tra loro e/o con conoscenze previe
- c) **Interpretazione** del risultato di tali collegamenti in vista di **nuove operazioni cognitive** (*comprendere, giudicare, classificare, manipolare informazioni presenti, valutare*).

Tali operazioni generali si articolano in un **insieme specifico di operazioni cognitive** legate al trattamento dell'informazione. Le tabelle che seguono danno conto delle macro-operazioni che stanno alla base dell'interazione comunicativa o della perlustrazione di un ambiente testuale, con l'indicazione delle **possibili azioni mentali (nuclei performativi) via via operanti**. La consapevolezza di tali proceduralità consente all'insegnante di sollecitare strategie che favoriscano la corretta messa in atto dei relativi meccanismi mentali, conducendo l'attenzione dell'allievo su tali operazioni, poi consapevolmente riapplicate ad altre situazioni.

1) Macro-operazione di messa a fuoco

Elemento nucleare	Definizione
LOCALIZZARE	Trovare informazioni pertinenti al compito
DISCRIMINARE	Distinguere informazioni all'interno del compito (primo piano/sfondo, testo/titolo, linguaggio verbale/ linguaggio non verbale)
ENUCLEARE	Distinguere informazioni e classificarle in base a una gerarchia di importanza
CANCELLARE	Trascurare informazioni non pertinenti per il compito
SPOSTARE	Trasferire informazioni
SEGNARE	Contrassegnare in memoria elementi importanti da mantenere per successive operazioni

2) Macro-operazione di collegamento (inferenziazione)

Elemento nucleare	Definizione
RICHIAMARE	Richiamare alla memoria informazioni per collegarle a quelle che si stanno affrontando
COLLEGARE	Mettere in collegamento informazioni sulla base di percorsi concettuali guidati del tipo: contenente/contenuto ; particolare/generale – generale/particolare; parte/tutto – tutto/parte; episodio/proseguimento; prima/poi – poi/prima; strumento/azione – azione/strumento; scopo/azione – azione/scopo; elemento/insieme – insieme/elemento; forte interesse (emozione)/risoluzione; analisi/sintesi ; inizio/fine; percorso/tappa; mappa/nodo – nodo/mappa;
UNIRE	Collegare informazioni in base a un insieme che le contiene entrambe (es. pagina>/capitolo, nodo/mappa, azione/scopo...)

1) Macro-operazione di interpretazione

Elemento nucleare	Definizione
RICHIAMARE CONOSCENZE	Richiamare alla memoria informazioni pertinenti (parole, disegni, icone ecc.) necessarie per trattare le informazioni del compito
ENUCLEARE MODELLI COMUNICATIVI	Definire le informazioni enunciazionali, cioè i ruoli (presenti o assenti) nel compito all'interno di un modello della comunicazione
ATTRIBUIRE	Decidere del collegamento delle informazioni stabilendo una linea per cui ciò che segue è effetto di ciò che precede (o viceversa)
ATTRIBUIRE INTENZIONI	Valutare gli scopi delle informazioni in riferimento ai modelli comunicativi e/o alle prestazioni richieste
ESTENDERE	Attribuire la struttura delle informazioni presenti ad altre strutture presenti in memoria
SPIEGARE	Produrre prestazioni linguistiche che sintetizzano le prestazioni necessarie per assolvere il compito

2) Concetti fondanti. Un curricolo linguistico nozionale si basa su concetti fondanti. Si tratta di nozioni come quelle di **tempo, luogo, qualità, quantità** Che sono in qualche modo universali, seppur veicolati dalla varie lingue in modi diversi, ma acquisite e interiorizzate attraverso l'esperienza e il contributo di tutte le discipline scolastiche. Come i nuclei performativi anche i concetti fondanti sono presenti in tutto il curricolo e offrono interessanti spunti di riflessione. Pensiamo ad esempio al concetto di **durata**. Il bambino può imparare a **misurare la durata** di un'azione o di un evento **dall'esperienza** (soggettiva) oppure la **durata convenzionale** utilizzando **strumenti di misurazione del tempo** (date di giorni, mesi, anni, secoli). In parallelo **apprende modi diversi di esprimere la durata**: genericamente tramite **aggettivi e avverbi** (antico, remoto, vecchio), specificatamente attraverso l'impiego dei **numerali** (il 7 ottobre 1756). Per questa via si chiarisce anche **l'aspetto dei tempi verbali**. Si tratta di un percorso che è insieme esperienziale e linguistico, linguistico e cognitivo. E' anche un percorso **trasversale**, attuabile all'interno delle discipline più diverse e che aiuta a elaborare conoscenze utili in diversi ambiti disciplinari. Ma si tratta anche di un **percorso grammaticale** altamente **specifico**, perché evidenzia i concetti che sono alla base del sistema linguistico.

<i>Lista aperta dei concetti fondanti</i>	
Elemento	Componenti strutturali
IDENTITA'	Soggetto locutore; Soggetto inter-locutore; altro Soggetto che agisce; oggetto su cui, con cui il soggetto agisce
DEFINITEZZA/INDEFINITEZZA /ESISTENZA	Presenza/assenza, animato/non animato; concreto/astratto
QUANTITA'	Determinata/non determinata; misurabile/non misurabile; numero; grado
QUALITA'	Fisiche (recepibili attraverso i diversi canali sensoriali); misurabile/non misurabile; inferibili, valutabili; costitutive/accessorie
PERSISTENZA/CAMBIAMENTO	Azioni, eventi, stati
SPAZIO	Collocazione/ posizione relativa; movimento; direzione; estensione; distanza
TEMPO	Collocazione con riferimento al tempo del discorso; azione puntuale; durata; perfettività/imperfettività; progressione, sequenza, ordine; frequenza; relazioni temporali
RELAZIONI	TRA INDIVIDUI / simmetria/asimmetria; di ruoli; di funzione (parentela ...); affettive tra individui ed oggetti; di possesso; di chi fa/ che cosa è fatto LOGICO – SEMANTICHE / causa/effetto/scopo; comparazione; congiunzione/disgiunzione; inclusione/esclusione; condizione
ATTEGGIAMENTI	Certezza/dubbio; possibilità/probabilità; affermare/negare; ammettere/escludere; intenzionalità, volontà; valutazione (giusto/sbagliato)

3) Riflessione metalinguistica. Già i programmi della scuola media del 1979 parlavano di una funzione cognitiva della lingua; si diceva che l'acquisizione del linguaggio *promuove nell'alunno la capacità di esprimere una più ricca realtà interiore, ossia il suo pensiero, i suoi sentimenti, come segno di una crescente presa di coscienza di sé, degli altri, del mondo.* Oggi, sulla scorta degli studi fondamentali di **Jerome Bruner**, diciamo che un curriculum finalizzato all'apprendimento di una lingua **favorisce** non solo l'espressione ma anche la **costruzione e l'elaborazione dei concetti e delle loro reti relazionali.** Esso sviluppa cioè **conoscenze dichiarative e procedurali, fondamentali per la concettualizzazione,** in un ciclo che va dall'esperienza vissuta alla simbolizzazione verbale, fino allo sviluppo di strategie da impiegare a livelli sempre più alti nell'esperienza scolastica e non. La **riflessione metalinguistica** si esercita sia sulle **strutture (morfosintattiche, lessicali, testuali)** sia sui **contesti d'uso.** Si scopre il sistema di relazioni e di regole, che fanno della **lingua una potente macchina per pensare.**

Liberamente tratto da *D.Bertocci, Per un curriculum di educazione linguistica* in AA. VV, *Insegnare Italiano, Un curriculum di educazione linguistica, La Nuova Italia, 2000, pp.62-70*